

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

23 – 29 novembre 2015

Tangenziale, sei mesi per il progetto Ma i soldi sono lo scoglio più grande

Viabilità. La Regione martedì ha ripristinato il secondo lotto nel sistema pedemontano. Entro l'autunno la decisione sul tracciato, ma i cantieri non partiranno prima del 2018

GISELLA RONCORONI

Il secondo lotto della tangenziale di Como è stato riportato nel sistema pedemontano, da cui era stato incomprendibilmente tolto un anno fa dalla stessa Regione.

Ma la strada per la sua realizzazione è tutta in salita, visto che non è chiaro nemmeno quale debba essere il progetto. Con l'emendamento approvato in consiglio «si impegna la giunta regionale a prevedere l'aggiornamento della salvaguardia urbanistica del completamento della tangenziale di Como ai sensi della legge regionale 12/2005 secondo il tracciato che sarà condiviso con gli enti territoriali interessati nell'ambito del sistema viabilistico pedemontano, attraverso una nuova progettazione, da realizzarsi entro sei mesi, in accordo tra Regione, Cal e Pedemontana».

Correzione dell'allegato

Questo impegno deve però tradursi nella correzione dell'allegato al documento di economia e finanza del 2015, nel quale dovrebbero essere ricompresi sia il secondo lotto originario (Al-

bate-Albese) sia l'ipotesi di tracciato alternativo (Como-Orsenigo). Dal momento della pubblicazione del documento partiranno i sei mesi per la progettazione, che dovrà essere portata avanti da Cal e Pedemontana. Questo vuol dire che entro il prossimo autunno si dovrebbe sapere su quale progetto si proseguirà per completare la tangenziale. Il primo passo sarà molto probabilmente l'analisi approfondita del tracciato originario, quello per il quale nel 2009 la Regione aveva chiesto «il differimento» al Cipe a causa dei costi schizzati a 859 milioni di euro.

I punti oscuri

Da chiarire ci sono ancora diversi punti oscuri, uno su tutti come sia stato possibile il raddoppio del costo tra il progetto preliminare e quello definitivo e se sia possibile ridurlo, magari apportando lievi modifiche. Qualora, invece, non si riuscisse a recuperare il progetto, si passerebbe al piano B, cioè al tracciato alternativo tra Como e Orsenigo che aveva ottenuto il via libera di tutti i comuni, anche se non sono state effettuate



Il primo lotto è diventato a pedaggio dallo scorso primo novembre

verifiche approfondite sulla sua fattibilità. Da risolvere anche il nodo dei finanziamenti: non risulta agli atti nemmeno un euro destinato al secondo lotto, anche se il presidente della Regione **Roberto Maroni** solo alcune settimane aveva dichiarato «Per le tangenziali di Como e Varese abbiamo le ri-

sorse». Ieri lo stesso Maroni è intervenuto su Facebook sul pedaggio dicendo che «il pedaggiamento della Tangenziale di Varese e di quella di Como è stato deciso nel 2007 dal Cipe, quando c'era il governo Prodi, quando è stato deliberato il piano economico finanziario dell'opera. Piano riconfermato nel

2014 dal governo Renzi che ha ribadito il pedaggio. Noi come Regione Lombardia anche volendo non potremmo togliere il pedaggio: questo può deciderlo solo il Cipe. Domani (oggi, ndr) a Varese ci sarà il sottosegretario Lotti, il segretario del Cipe, per cui chi protesta per il pedaggio potrà rivolgersi a lui».

E il Comune ferma il Pgt In attesa del Pirellone

■ All'indomani del reinserimento del secondo lotto nel sistema pedemontano dalla Regione, il Comune congela la variante al Piano di Governo del Territorio in attesa di avere nuove indicazioni da parte del Pirellone.

«Il consiglio regionale ha approvato una risoluzione sul tema della tangenziale di Como e quindi gli uffici devono accertare se quanto deciso comporta modifiche alla cartografia della variante al Pgt prima della adozione» ha spiegato ieri l'assessore Urbanistica **Lorenzo Spallino**.

A ciò si aggiunge che «Nella riunione pubblica del 23 novembre ci sono stati anticipati alcuni contributi da parte di associazioni di categoria. Poiché tutto il procedimento è stato caratterizzato da un elevato livello di partecipazione, abbiamo ritenuto opportuno consentire un livello ancora più alto di condivisione e di concedere 30 giorni per la presentazione dei contributi in modo da poterli valutare prima dell'adozione della variante. Peraltro l'ulteriore termine concesso, avendo già preso la decisione di sospendere la discussione, non sposta il nostro obiettivo di adottare la variante al Pgt nel più breve tempo possibile».